


A	DICEMBRE 2011	EMISSIONE			TERRANOVA	V.BASSAN	F.BUSOLA														
REV.	DATA	DESCRIZIONE			ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO														
SOSTITUISCE L'ELABORATO N~					SOSTITUITO DALL'ELABORATO N~																
<b>CONSORZIO PER LE AUTOSTRADIE SICILIANE</b> <b>AUTOSTRADA SIRACUSA – GELA</b> <b>2° TRONCO: ROSOLINI – RAGUSA</b> <b>LOTTO 10/11</b> <b>PROGETTO ESECUTIVO</b>																					
IDENTIFICAZIONE ELABORATO																					
E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A
PROG.	STRADA	LOTTO	MACRO OPERA	OPERA		PARTE DI OPERA		TIPOLOGIA ELABORATO	N. ELABORATO	REV.											
<b>LOTTO 10 "IRMINIO"</b>  <b>ANALISI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO, DEL  POTENZIALE ARCHEOLOGICO E DEI SETTORI DI RISCHIO</b>																					
DATA	DICEMBRE 2011				PROGETTAZIONE																
CODICE CAD-FILE	EA1810T00SG00ARKRE002A.doc				IL RESPONSABILE : DOTT. ING. F. BUSOLA																
OPERA PROTETTA AI SENSI DELLA LEGGE 22 APRILE 1941 N. 633 TUTTI I DIRITTI RISERVATI QUALSIASI RIPRODUZIONE ED UTILIZZAZIONE NON AUTORIZZATE SARANNO PERSEGUITE A RIGORE DI LEGGE																					

 <b>PROGETTA</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 1
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

## **AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA**


### **2° TRONCO ROSOLINI - RAGUSA**

#### **PROGETTO ESECUTIVO**

#### **LOTTO 10**


#### **STUDIO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DI IMPATTO ARCHEOLOGICO**

**Analisi del rischio archeologico relativo, del potenziale archeologico e dei settori di rischio**

 <b>MUNICIPALITÀ</b> <b>SAN FRANCESCO</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 2
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							


## INDICE

1. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE DELL' AREA DI PROGETTO.....	p. 4
2.1. Le modalità della ricognizione.....	p. 4
2. ANALISI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO.....	p. 5
2.1 Metodologia di definizione e di valutazione del rischio archeologico.....	p. 5
3. L' ANALISI TERRITORIALE E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	p. 8
3.1. Schede Unità Topografiche e di Ricognizione.....	p. 9
a) <i>UT I – San Francischiello</i> .....	p. 9
b) <i>UT II – Lincino/Bommacchia</i> .....	p. 12
c) <i>UT III – Cottonari/Falomo</i> .....	p. 13
d) <i>UT IV – S. Diego/Ponte</i> .....	p. 15
4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	p. 20

 <b>UNIVERSITÀ</b> <b>di Palermo</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 3
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

## INDICE DELLE FIGURE

- Fig. 1.** C.da San Francischiello: interno della grotta.
- Fig. 2.** C.da San Francischiello: l'ingresso della grotta nella UR I/1.
- Fig. 3.** C.da San Francischiello: i reperti neolitici pertinenti alla facies di Stentinello rinvenuti nei dintorni della grotta nella UR I/1.
- Fig. 4.** C.da San Francischiello: la UR I/2 vista da Nord.
- Fig. 5.** C.da San Francischiello: la UR I/6 e il campo fotovoltaico visto da Nord.
- Fig. 6.** C.da San Francischiello: la UR I/4 e il campo fotovoltaico visto da Ovest.
- Fig. 7.** C.da San Francischiello: la UR I/5 vista da Sud.
- Fig. 8.** C.da San Francischiello: alcuni dei reperti archeologici di età tardoantica, medievale e post-medievale recuperati nella UR I/5.
- Fig. 9.** C.da Bommacchia: la UR II/1 e sullo sfondo le Case Nifosì da SE.
- Fig. 10.** C.da Lincino: la UR II/3 vista da Sud, dove è previsto l'innesto della Galleria Truncafila.
- Fig. 11.** C.da Cottonari: veduta dalla UR III/6 verso SE. Sullo sfondo la zona in cui si innesterà la galleria Truncafila.
- Fig. 12.** C.da Cottonari: la UR III/3 da SE.
- Fig. 13.** C.da Cottonari: la UR III/2 da SE.
- Fig. 14.** C.da Cottonari: alcuni dei reperti archeologici di età tardoantica, medievale e post-medievale recuperati nella UR III/3.
- Fig. 15.** C.da S. Diego/C.da Ponte: il punto di confluenza tra la cavetta tra i due colli e il fiume Irminio (UR IV/2 e IV/3), da NO. Alla base dei due colli le frecce indicano gli ingressi di due ipogei.
- Fig. 16.** C.da Ponte: il pendio nord-occidentale (UR IV/1 e IV/2).
- Fig. 17.** C.da Ponte: reperti litici dalla UR IV/2.
- Fig. 18.** C.da San Diego: l'interno del primo ipogeo.
- Fig. 19.** C.da Ponte: l'ingresso del secondo ipogeo.
- Fig. 20.** C.da Ponte: l'ingresso del terzo ipogeo alla base del versante collinare (UR IV/1 e IV/2), da Nord.
- Fig. 21.** C.da Ponte: l'ingresso del terzo ipogeo.
- Fig. 22.** C.da Ponte: l'interno del terzo ipogeo.

 <b>MINISTERO DEI BENI CULTURALI</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 4
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev						

## **1. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE DELL'AREA DI PROGETTO**

La ricognizione di superficie prevede un'analisi diretta sul terreno, ed è finalizzata a verificare l'eventuale presenza di emergenze strutturali antiche e/o di concentrazioni di reperti archeologici, e ad accertare, in caso di riscontro positivo, la tipologia e la cronologia delle attestazioni individuate.

### **1.1 Modalità della ricognizione**


Le ricognizioni condotte dallo scrivente nell'area in esame sono state effettuate tra il 25 agosto ed il 30 ottobre 2011, con condizioni climatiche abbastanza instabili soprattutto nell'ultimo mese.

Le attività di *survey* sono state fortemente ostacolate dalle pessime condizioni di visibilità dei suoli. Circa il 60% dell'area ricognita risulta, infatti, occupata da seminativi incolti con una fitta vegetazione spontanea, il 30% da uliveti o seminativi coltivati a graminacee in cui la vegetazione era già in stato di crescita più o meno avanzata. Soltanto nel 5% dei casi il terreno era stato appena fresato o arato. Un altro 5% riguarda i pendii boscosi delle cave e i terrazzi rocciosi.

Le ricognizioni hanno interessato principalmente quei settori dove gli interventi progettuali avranno il maggiore impatto sul territorio. Una maggiore attenzione è stata data anche alle aree sottoposte direttamente a tutela e a quelle prossime alle "zone di interesse archeologico" di cui si è detto sopra. La copertura è stata, per quanto possibile, sistematica, uniforme e controllata, soprattutto laddove il terreno presentava caratteristiche morfologiche tali da consentire una indagine approfondita.

Per i limiti determinati dalle condizioni di visibilità i dati raccolti durante la ricognizione debbono comunque considerarsi attendibili ma non esaustivi, e la mancata individuazione di altre presenze archeologiche non è in assoluto indicativa dell'assenza di testimonianze antiche coperte dalla vegetazione o dal terreno.

A ciò si aggiunga che la presenza di vaste aree incolte con vegetazione in avanzato stato di crescita oppure talora occupate da materiali lapidei di risulta o da sedime di riporto o ancora parzialmente urbanizzate, sottraggono indubbiamente diverse informazioni, e non hanno consentito la verifica della eventuale presenza di materiale antico.

 <b>MINISTERO DEI BENI CULTURALI</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 5
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev						

## 2. ANALISI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

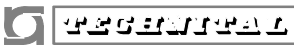
### 2.1 Metodologia di definizione e valutazione del rischio archeologico

La valutazione del rischio archeologico si traduce, nell'ambito del presente studio, in due ordini fondamentali di giudizio: il rischio archeologico assoluto (R.A.A.) e il rischio archeologico relativo (R.A.R.).

Il rischio archeologico assoluto deriva da una valutazione della presenza archeologica sulla base esclusivamente delle sue caratteristiche storico-archeologiche, a prescindere dall'impatto che l'opera in corso di realizzazione possa avere su di essa.

La valutazione del R.A.A. costituisce la diretta conseguenza del lavoro di analisi ed elaborazione dei dati raccolti. Le più recenti metodologie di redazione delle carte del rischio archeologico prevedono che la raccolta sistematica e codificata dell'insieme di dati archeologici (scavo, ricognizione, prospezione, notizie bibliografico/archivistiche) relativi alle antiche realtà insediative, la loro trasposizione cartografica, l'analisi scientifica e l'inquadramento del complesso di informazioni così acquisite, consenta di riconoscere quelle aree che abbiano caratteristiche compatibili con quelle di un antico insediamento. L'individuazione del sito, in assenza di scavo, avviene o attraverso strumenti diagnostici indiretti (georadar, riprese aeree per la lettura dei cropmarks, etc.), o attraverso la tradizionale osservazione diretta in cui l'esperienza dello studioso confronta i siti con caratteristiche ambientali analoghe e ne ipotizza la destinazione d'uso e il periodo di frequentazione; la raccolta di materiali di superficie e la quantificazione del dato (densità, concentrazione, distribuzione, etc.) forniscono ulteriore conferma. Il prodotto finale del *survey* è appunto la carta del rischio che viene elaborata in funzione preventiva.

Il Rischio archeologico relativo considera invece la singola evidenza archeologica o il sito in relazione alle caratteristiche dell'opera da effettuare. Valuta, cioè, il bene archeologico in relazione alle interferenze e all'impatto che possono avere su di esso opere civili di vario tipo. Infatti, a seconda della tipologia, un'opera civile determina un impatto diverso sulla realtà storico-archeologica del territorio: la realizzazione di una galleria naturale determina un rischio archeologico basso o nullo nel caso di eventuali presenze archeologiche attestate in superficie; la realizzazione di un rilevato prevede attività di decorticamento superficiale e quindi determina un rischio archeologico dipen-

	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 6
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

dente dalla distanza dal tracciato delle evidenze archeologiche note; la realizzazione di un viadotto prevede attività di scavo profondo, ma puntuale (in corrispondenza dei piloni del viadotto) e quindi determina un rischio anch'esso dipendente dalla distanza dal tracciato delle evidenze archeologiche note; la realizzazione di una trincea o galleria artificiale prevede attività di scavo in profondità e quindi determina un rischio in base alla distanza dal tracciato delle evidenze archeologiche note.

Pertanto, con riferimento a distanza ed entità delle testimonianze antiche rispetto al tracciato stradale e con riferimento alla tipologia del tracciato stesso e delle opere accessorie ad esso connesse (rilevato, cavalcavia, sottovia, viabilità secondaria), in questo studio sono stati adottati i seguenti parametri di “rischio archeologico”:


si sono voluti distinguere tre livelli di rischio archeologico assoluto:

**alto:** per evidenze archeologiche, rilevanti per consistenza e valenza storico-archeologica (aree di vincolo, alte concentrazioni di materiali fittili, significativi resti strutturali e materiali o di tipo monumentale, e in quanto tali inamovibili, tracciati viari antichi, etc.), contigue o ad una distanza dal tracciato in progetto fino a m 50/100, in corrispondenza di rilevato, viadotto o opere accessorie;

**medio:** per evidenze archeologiche di superficie di minore consistenza (areali di dispersione di materiale fittile, atti a ritenere verosimile un'antica frequentazione antropica in loco, eventualmente sostenuta anche da dati d'archivio o toponomastici), poste ad una distanza dal tracciato stradale o dalla viabilità secondaria entro m 150/200;

**basso:** per evidenze archeologiche di scarsa consistenza o valenza (ritrovamenti sporadici decontestualizzati o isolati) poste entro m 200/300 di distanza dal tracciato stradale o dalla viabilità secondaria.

Mettendo in campo la valutazione del rischio archeologico relativo bisognerà prestare altresì attenzione anche all'individuazione o alla previsione di dati in negativo come ad esempio i “vuoti archeologici”, vale a dire gli areali che per fattori erosivi, per morfologia del terreno, per precedenti escavazioni od eventi distruttivi e di antropizzazione (abitazioni, vie di comunicazione, etc.) si presumono privi di resti antichi.


 <b>PROGETTA</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 7
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

Tutte le situazioni di rischio emerse dall'indagine sono state sintetizzate e graficamente rappresentate nella “**Carta del rischio**” in scala 1:10000 (cod. DA1810T00SG00ARKPL002A) e nelle “**Carte dei settori di rischio**” in scala 1:5000 divisa nelle due tavole (a) e (b) (cod. DA1810T00SG00ARKPL003-004A).

Oltre ad evidenziare le varie tipologie di presenze archeologiche e le loro rispettive cronologie, qualora siano individuabili, essa rappresenta soprattutto il grado di rischio definito per ogni UR attraverso i seguenti colori:

1. rosso, per rischio alto
2. azzurro, per rischio medio
3. giallo, per rischio basso



 <b>REPUBBLICA ITALIANA</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 8
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

### 3. L'ANALISI TERRITORIALE E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Sono state distinte quattro principali Unità Topografiche (U.T. I-IV), secondo la omogeneità della morfologia del territorio innanzitutto, e in secondo luogo in base a quei settori dove si realizzeranno specifiche tipologie di opere e si concentreranno i lavori di maggiore portata con la realizzazione di viadotti, rilevati, trincee aperte, cavalcavia.

In considerazione delle condizioni superficiali del terreno, dell'accessibilità, della densità della vegetazione e dell'eventuale riscontro di reperti archeologici, all'interno delle singole U.T. si sono individuate le varie Unità di Ricognizione (U.R.), dove si sono concentrate le attività ricognitive di tipo intensivo, naturalmente condizionate dalla visibilità del terreno, opportunamente distinta in quattro ordini di grado (nulla, scarsa, media, buona).


Infatti la visibilità della superficie può essere stata impedita o dalla copertura vegetale o dalla presenza di materiali di riporto o ancora dalla presenza di aree edificate di recente costruzione.

Di seguito sono riportate le schede descrittive delle singole U.T. ed U.R.

Di esse sono forniti i seguenti dati:

- ubicazione,
- caratteristiche geomorfologiche,
- condizioni di visibilità,
- descrizione sommaria dei reperti rinvenuti.

È stata poi approntata la *Carta della visibilità* (cod. DA1810T00SG00ARKPL001A) dove sono state visualizzate tutte le informazioni qui di seguito riportate riguardo alle singole Unità di Ricognizione. Essa funge anche come *Carta dei siti rilevati* dove sono inserite, utilizzando una specifica simbologia, le ubicazioni e le sommarie tipologie delle presenze archeologiche note e di quelle inedite rinvenute con la ricognizione effettuata dallo scrivente.

 <b>PROGETTA</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 9
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.			Rev				

### 3.1. SCHEDE UNITA' TOPOGRAFICHE E DI RICOGNIZIONE

#### a) U.T. I

##### SAN FRANCISCHIELLO


L'Unità Topografica è compresa tra la S.P. 95 e la strada vicinale San Francischiello in corrispondenza delle quali è prevista la realizzazione di due cavalcavia. Il tratto iniziale del lotto autostradale sarà realizzato in trincea aperta.

Nell'area circostante alla citata grotta di natura carsica (*fig. 1-2*) e di notevole interesse archeologico ubicata nella UR I/1, a m 600 ca ad Est dell'area di progetto si sono recuperati in discreta quantità frammenti ceramici acromi e decorati talora da incisioni (*fig. 3*). Alcuni di questi sono certamente preistorici e in parte simili a quelli già conservati al Museo Civico di Modica. Nei campi immediatamente a Nord al di là della stradella poderale, presso le case San Francischiello (UR I/2) (*fig. 4*), i reperti rinvenuti sono invece ascrivibili genericamente ad un'ampia area di dispersione, probabile indizio di una frequentazione rurale di età tardoantica, medievale e post-medievale.

I terreni sono per lo più seminativi incolti ed uliveti, talora con evidenti affioramenti rocciosi.

La zona più vicina all'area di progetto (UR I/3 e UR I/4), risparmiata dall'impianto di un campo fotovoltaico e dalle strutture di più aziende agricole, non ha invece restituito altre tracce di frequentazione antica se non frammenti sporadici, ma questa situazione appare fortemente condizionata dal fatto che la vegetazione ricopre quasi uniformemente il pianoro roccioso (*fig. 6*).

Va notato però che, laddove la visibilità era nettamente migliore perché i terreni erano stati appena arati e sottoposti alla semina, in prossimità del previsto cavalcavia della strada vicinale e del suo incrocio con altre "trazzere" provenienti da Sud e da Nord, si registrava un'ampia area di dispersione di frammenti fittili (UR I/5) (*fig. 7*). Questi reperti superficiali, estremamente frammentari e dilavati, sembrano fortemente indicativi della frequentazione rurale dell'area almeno in età post-medievale e moderna (*fig. 8*). Si tratta di coppi, alcuni dei quali con impasto grossolano e vacuolato, di qualche frammento di tegole piane con un impasto ricco di inclusi lavici; a questi si aggiungono molti frammenti di ceramica comune acroma (soprattutto anfore, brocche e scodelle) e di ceramica da fuoco (tegami e scodelle rivestite da una spessa vetrina all'interno) e qualche sparuto frammento di maiolica.

 <b>TECNESTAL</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 10
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev							

Anche nella circostante UR I/6 si riscontra qualche rinvenimento sporadico nonostante la scarsa visibilità della superficie del terreno (*fig. 5*).

Visti i risultati delle prospezioni, le vicine evidenze archeologiche della grotta di San Francischiello ad Est e della zona di interesse archeologico del Convento delle Milizie poco più ad Ovest e l'incidenza delle opere in progetto, il rischio archeologico è alto.




**Fig. 1.** C.da San Francischiello: interno della grotta.



**Fig. 2.** C.da San Francischiello: l'ingresso della grotta nella UR I/1.



**Fig. 3.** C.da San Francischiello: i reperti neolitici pertinenti alla facies di Stentinello rinvenuti nei dintorni della grotta nella UR I/1.

 <b>TECENITAL</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 11
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						



**Fig. 4.** C.da San Francischiello: la UR I/2 vista da Nord.



**Fig. 5.** C.da San Francischiello: la UR I/6 e il campo fotovoltaico visto da Nord.



**Fig. 6.** C.da San Francischiello: la UR I/4 e il campo fotovoltaico visto da Ovest.




**Fig. 7.** C.da San Francischiello: la UR I/5 vista da Sud.



**Fig. 8.** C.da San Francischiello: alcuni dei reperti archeologici di età tardoantica, medievale e post-medievale dalla UR I/5.



 <b>TRUNCAFILA</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 12
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev						

## b) U.T. II

### BOMMACCHIA/LINCINO

Il settore prevede la prosecuzione del tratto a trincea aperta fino all'inizio della galleria Truncafila, un cavalcavia in corrispondenza della S.P. n. 19 e altre opere accessorie quali un campo voltaico.

Anche in questo caso in c.da Bommacchia (UR II/1) (*fig. 9*), ad Ovest della strada in progetto, la presenza della vegetazione e la notevole densità abitativa hanno compromesso i risultati delle indagini sul campo.

Laddove la visibilità risulta leggermente migliore, seppure prevalgano seminativi incolti e uliveti, in c.da Bommacchiello (UR II/2) si registra soltanto il recupero di frammenti ceramici poco diagnostici e in genere pertinenti quasi esclusivamente ad età moderna.

Poco più a Nord in c.da Lincino (*fig. 10*), laddove è previsto l'innesto della Galleria Cozzo Truncafila, l'area risulta ancora maggiormente antropizzata, anche per la presenza di impianti serricoli, di una azienda agricola e di uno sbancamento forse pertinente o ad un vaso artificiale non ultimato o ad una piccola cava di argilla (UR II/3) ormai dismessa.

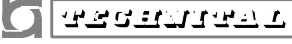
Visti i risultati delle prospezioni, l'antropizzazione dell'area e l'incidenza delle opere in progetto, il rischio archeologico è di livello medio nelle zone risparmiate dall'urbanizzazione e basso nelle zone antropizzate.



**Fig. 9.** C.da Bommacchia: la UR II/1 e sullo sfondo le Case Nifosi da SE.



**Fig. 10.** C.da Lincino: la UR II/3 vista da Sud, dove è previsto l'innesto della Galleria Truncafila.

	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 13
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

### c) U.T. III

#### COTTONARI/FALOMO

L'Unità Topografica è compresa tra la fine della prevista Galleria Cozzo Truncafila e l'innesto della Galleria Cottonari, e vi sarà realizzato un tratto in rilevato lungo poco più di m 700 con un ingombro massimo dei terrapieni esteso fino a m 300 ca. A SE di quest'area, la cava di argilla di Truncafila sarà destinata, inoltre, ad accogliere una parte di smarino.

Si riscontra in questo avvallamento di c.da Cottonari una prevalenza di seminativi coltivati a cui si alternano uliveti e pascoli.

In media le condizioni di visibilità del terreno non appaiono sempre ottimali. Si registrano rinvenimenti sporadici di frammenti ceramici e di laterizi sempre ascrivibili ad una frequentazione rurale di età medievale e post-medievale soprattutto nelle UR III/1, III/5 e III/6 (*fig. 11*).

Lungo il pendio che digrada dolcemente da c.da Falomo e da c.da Gerratana, i risultati più significativi si riscontrano nelle UR III/2 e III/3, costituite da una sequenza di campi coltivati a graminacee ad un differente grado di crescita (*figg. 12-13*). Qui si registra una serie di aree di dispersione di frammenti fittili spesso non facilmente delimitabili per l'estrema variabilità delle condizioni di visibilità del suolo.

Risulta degna di nota l'incidenza dei seguenti reperti (*fig. 14*):

- frammenti di orli, fondi e pareti relativi a contenitori di forma chiusa (anfore e brocche di varie dimensioni) in ceramica a superficie schiarita di età medievale;
- frammenti di orli e pareti relativi a scodelle e tegami in ceramica da fuoco invetriata medievale e post-medievale, a cui si aggiunge anche il pomello di un coperchio;
- frammenti di maiolica di età post-medievale;
- frammenti di pareti di ceramica comune e di anfore di età tardoantica;
- un frammento non identificabile di terracotta figurata o di presa fittile configurata;
- il frammento di un orlo di un'anfora greco-italica di IV sec. a.C.;
- coppi di varia tipologia ed impasto di età medievale e post-medievale.

Visti i risultati delle prospezioni, la vicinanza della zona di interesse archeologico dell'insediamento e della necropoli tardoromana di C.da S. Biagio e l'incidenza delle opere in progetto, il rischio archeologico è di livello medio e alto.



**Fig. 11.** C.da Cottonari: veduta dalla UR III/6 verso SE. Sullo sfondo la zona in cui si innesterà la galleria Truncafi-la.




**Fig. 12.** C.da Cottonari: la UR III/3 da SE.



**Fig. 13.** C.da Cottonari: la UR III/2 da SE.



**Fig. 14.** C.da Cottonari: alcuni dei reperti archeologici di età tardoantica, medievale e post-medievale recuperati nella UR III/3.

 <b>PROGETTAZIONE</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 15
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev						

#### **d) U.T. IV**

##### **S. DIEGO/PONTE**

Lungo il versante sinistro della valle dell'Irminio allo sbocco di una piccola "cavetta" incassata tra l'altura di Masseria S. Diego a Sud e il rilievo con un ampio pianoro sommitale di c.da Ponte (al di sotto del quale sarà ricavata la "Galleria Cottonari") (*fig. 15*), si interverrà non solo con la realizzazione del viadotto sul fiume ma anche con interventi sulla viabilità secondaria per la realizzazione di un ponte provvisorio alternativo a quello della S.P. Scicli-S.Croce Camerina e delle relative piste per il cantiere.


La fitta vegetazione spontanea e le decise pendenze dei versanti collinari (*fig. 16*) non hanno consentito di effettuare una adeguata attività di ricognizione nella UR IV/1 sul pianoro sommitale e nelle UR IV/2 e IV/3 nel fondovalle, rispettivamente ad Est e ad Ovest del letto del fiume. Pochi rinvenimenti sporadici, limitati quasi esclusivamente lungo la stradella alla base del versante orientale: si segnalano soltanto un pestello in pietra lavica e una scheggia in selce (*fig. 17*), probabilmente ascrivibili ad una frequentazione dell'area in età preistorica, e frammenti fittili poco significativi relativi prevalentemente ad età medievale e post-medievale.

I sopralluoghi effettuati hanno comunque portato alla scoperta di almeno tre cameroni ipogeici con un ampio ingresso rettangolare, utilizzati nella loro fase più recente come stalle: uno, facilmente accessibile e ingombro di detriti, a pianta quadrangolare (ca. m 4,50 per lato) è posizionato lungo la Strada Provinciale proprio prima dell'attuale ponte sul fiume, alla base del pendio di c.da S. Diego (*figg. 15 e 18*); gli altri due sono a Nord della strada, alla base dell'altura di c.da Ponte.

Il primo di questi (*figg. 15 e 19*) a pianta quadrangolare (m. 3,50 per lato ca.), nei pressi di un casggiato rurale abbandonato, provvisto anche di un ingresso in muratura e di una mangiatoia lungo la parete di fondo, ricade nella zona dove sarà forse realizzata la suddetta pista di cantiere.

Il secondo, ca. m 100 più a monte, alla base del pendio roccioso di c.da Ponte (*figg. 20-22*), ricade nelle immediate adiacenze dell'inizio del viadotto in progetto. Ha pianta irregolare (Largh. max. m 5,00; lungh. max. m 7,50; h m 2,00) ed è dotato di una mangiatoia in muratura lungo la parete destra e di un incavo quadrangolare (m 0,80 per lato) ricavato nel piano roccioso presso la parete di fondo.



 <b>PROGETTA</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 16
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev					

Questi ipogei sono stati manipolati di recente per riutilizzarli come recessi per il bestiame, ma è probabile che nella loro fase originaria fossero pertinenti a piccoli ipogei funerari di età tardoromana, come è consuetudine nel comprensorio.


Appare però necessario un approfondimento delle indagini sul territorio circostante.

Altre cavità artificiali o anfratti, ma di minori dimensioni, attualmente non più visibili, si aprono lungo i due versanti della suddetta “cavetta”. Non facilmente raggiungibili, sono da interpretare come resti di tombe a grotticella artificiale isolate, forse pertinenti ad un piccolo gruppo necropolitico di età preistorica o protostorica.

Viste le evidenze archeologiche, l’incidenza delle opere in progetto e la necessità di attività ricognitive più approfondite da effettuare previa rimozione della vegetazione, il rischio archeologico è alto.



**Fig. 15.** C.da S. Diego/C.da Ponte: il punto di confluenza tra la cavetta tra i due colli e il fiume Irminio (UR IV/2 e IV/3), da NO. Alla base dei due colli le frecce indicano gli ingressi di due ipogei.

 <b>TECENITAL</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 17
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev							



**Fig. 16.** C.da Ponte: il pendio nord-occidentale (UR IV/1 e IV/2).



**Fig. 17.** C.da Ponte: reperti litici dalla UR IV/2.




**Fig. 18.** C.da San Diego: l'interno del primo ipogeo.



**Fig. 19.** C.da Ponte: l'ingresso del secondo ipogeo.



 <b>TECNITAL</b>	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 18
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev							




**Fig. 20.** C.da Ponte: l'ingresso del terzo ipogeo alla base del versante collinare (UR IV/1 e IV/2), da Nord.



**Fig. 21.** C.da Ponte: l'ingresso del terzo ipogeo.



**Fig. 22.** C.da Ponte: l'interno del terzo ipogeo.

	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 19
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev						

#### 4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Incrociando i dati provenienti da fonti diverse (bibliografia, archivio, toponomastica, ricognizione) e la valutazione di rischio che è stata espressa per ogni U.T., si sono individuate lungo il tracciato del progetto diverse **aree di criticità**, corrispondenti ai punti nei quali la ricognizione ha permesso di rilevare varie aree di dispersione di materiali archeologici o alle zone di interesse archeologico già note dalla bibliografia e/o sottoposte a vincolo.

I dati emersi dallo studio condotto necessiterebbero di ulteriori verifiche autoptiche, da eseguire in un periodo dell'anno con migliori condizioni di visibilità sul terreno.

I risultati dell'indagine ricognitiva attuata possono comunque ritenersi sufficientemente indicativi.

I rinvenimenti ceramici superficiali, nonostante la frammentarietà, il pessimo stato di conservazione e la scarsa rilevanza diagnostica, consentono di ipotizzare la presenza di una frequentazione antropica generalizzata di tipo prettamente rurale, che da età tardoantica prosegue, talora anche senza soluzione di continuità, fino ad età post-medievale e moderna in gran parte delle aree ricognite.

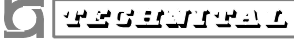
Meno evidente risulta al momento, dai dati forniti dalla ricognizione di superficie, l'occupazione di questo settore del comprensorio ibleo per le età preistorica e protostorica e per l'età greco-romana, per le quali sono emersi soltanto rinvenimenti sporadici, comunque indicativi.

La persistenza di un carattere insediativo prettamente rurale ancor oggi è indizio della intensità e del carattere prolungato della frequentazione del territorio, determinati entrambi dalle caratteristiche morfologiche e dalle generali condizioni ambientali, assai favorevoli all'occupazione antropica.

Le tracce di questa frequentazione antropica antica si riscontrano soprattutto in prossimità di masserie di maggiore estensione e della rete trazzerale antica.

Con nuove indagini direttamente sul terreno i dati emersi potranno essere sottoposti a verifica e sarà possibile una più rigorosa valutazione della valenza archeologica e della destinazione funzionale *in antiquo* dell'area in questione.

Nel corso dell'esecuzione dei lavori previsti appare dunque indispensabile realizzare una serie di saggi archeologici preventivi, in diretta collaborazione con il Servizio Soprintendenza BB.CC.AA. - U.O. 8 – Beni Archeologici.

	E	A	1	8	1	0	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 20
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

I settori a più elevato rischio archeologico e sensibilmente più estesi vanno senz'altro riconosciuti in corrispondenza del viadotto sull'Irminio, nel fondovalle e nella contigua c.da Ponte, parzialmente in c.da Cottonari e in c.da San Francischiello (*cfr. Carta del Rischio archeologico*).

I dati desunti dal *survey* condotto dallo scrivente suggeriscono una attenta verifica dell'area con saggi archeologici preventivi sulle cui modalità operative sarà opportuno concordarsi con la Soprintendenza. I lavori qui in progetto, soprattutto quelli maggiormente invasivi, dovranno dunque essere adeguatamente e costantemente sorvegliati dai funzionari della Soprintendenza e/o da un archeologo con specializzazione e/o con dottorato in archeologia. Dovranno preventivamente essere effettuati sondaggi stratigrafici mirati mediante trincee esplorative da effettuare ad intervalli regolari lungo la prevista sede del tracciato stradale e delle opere accessorie in progetto, con particolare attenzione a quelle aree che hanno evidenziato in superficie la presenza di aree di frammenti fittili .

Anche nelle altre Unità Topografiche ricognite che hanno restituito reperti allo stato erratico e che sono state valutate come aree a rischio archeologico medio o basso (U.T. II e U.T. III), si ritengono indispensabili non solo la sorveglianza archeologica degli interventi previsti sul terreno, ma anche limitati sondaggi in profondità a campione da effettuare con mezzo meccanico; il controllo sarà fondamentale in particolar modo laddove si procederà all'asporto del suolo e alla messa in luce del banco roccioso, spesso affiorante.